

Da settembre la «Newsletter di Storia In Rete», raddoppia. Anzi triplica
Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno II - n. 4 – 31 maggio 2002

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

- 3) **Sommario:** 1) A Berlino si inaugura il «monumento al disertore» – 2) Starace e la guerra silenziosa tra editori – 3) Varsavia 1943, arriva il film sulla rivolta del ghetto – 4) I “pudori” e la vita segreta di Lawrence d’Arabia – 5) Addio all’ultimo reduce di Gallipoli – 6) Usa, polemiche per l’accento dell’attore che farà Lyndon B. Johnson – 7) Convegno a Gualdo Tadino sui «Musei dell’emigrazione» - 8) La guerra segreta della Cia in Tibet – 9) Mussolini, ritorna la «pista inglese» per la sua morte - 10) Ancora un libro – e una tesi – sul volo di Rudolf Hess – 11) Memorie: come viveva un soldato italiano nei lager nazisti –

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d’Italia” (www.misteriditalia.com) ?

Cari abbonati della newsletter di «Storia In Rete», da settembre le cose cambieranno: ad una newsletter gratuita dalla formula completamente rivista e più attenta alle novità di un sito in costante crescita come «Storia In Rete», si affiancherà una newsletter d'informazione quindicinale a pagamento. A chi si abbona entro il 31 agosto basteranno 30 euro, i ritardatari se la caveranno comunque con soli 42 euro: tanto basterà per ricevere, per un anno, ogni 10 del mese le informazioni e le notizie – quasi sempre ignorate dalla stampa nazionale – su quanto si scopre e si dibatte nel mondo sui tanti temi del XX secolo. Quindici giorni più tardi sarà la volta di una dettagliata rassegna su quanto si pubblica sugli stessi temi su riviste e libri, in Italia e all'estero. Con questa nuova formula la «Newsletter di Storia In Rete» colma il deficit informativo della stampa italiana – specializzata e non - su tutto quello che è Storia del Novecento. Per abbonarsi e saperne di più cliccate qui <http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

1) A Berlino si inaugura il «monumento al disertore»

■ «Un soldato può morire, un disertore deve morire» diceva Hitler. Anche perché la sua Wehrmacht, in genere considerata da studiosi e appassionati una spietata macchina da guerra priva di incrinature, durante la seconda guerra mondiale rivelò invece un alto tasso di disertori e di uomini accusati di viltà davanti al nemico: 30 mila furono i soldati tedeschi giustiziati per questo motivo dopo un regolare processo davanti a più o meno improvvisate corti marziali mentre altri 20 mila militari vennero puniti sommariamente da camerati o ufficiali direttamente sulla linea del fuoco. Si tratta di dati impressionanti ma non definitivi. Sufficienti però ad innescare – come è già accaduto in varie nazioni per i giustiziati per renitenza alla leva o diserzione durante la prima guerra mondiale – un processo di revisione storica che, in Germania, sta portando alla realizzazione del primo monumento in memoria del disertore. L'ha realizzato nella zona di Berlino-Ruhleben l'artista argentina Patricia Pisani. Il monumento, allestito nel parco di Murellenberg, è composto da enormi cartelli trasparenti che raccontano le cifre delle esecuzioni sommarie e le testimonianze dei superstiti. L'iniziativa ha sollevato le critiche delle organizzazioni combattentistiche che obiettano che non è giusto equiparare chi ha fatto con coraggio il proprio dovere e chi ha abbandonato i propri compagni nel momento del pericolo.

2) Starace e la guerra silenziosa tra editori

■ E' forse senza precedenti nella storia recente dell'editoria italiana la disfida Mursia-Mondadori con al centro una delle figure più controverse del Regime fascista: Achille Starace, il più longevo tra i segretari del PNF. Dopo che la biografia “revisionista” del gerarca di Gallipoli scritta dal giornalista-storico Roberto Festorazzi e pubblicata da Mursia ha riscosso un lusinghiero successo con oltre tremila copie vendute in un paio di mesi praticamente senza nessuna promozione particolare tranne alcune recensioni, la Mondadori ha mandato in fretta e furia in libreria una vecchia biografia di Starace scritta da Antonio Spinosa e pubblicata da Rizzoli giusto vent'anni fa. Scaduto il periodo di esclusiva dei diritti, evidentemente Spinosa ha girato – senza nessun aggiornamento neanche nella bibliografia, ferma clamorosamente ai primi degli anni Ottanta nonostante sul fascismo, sul PNF e sullo stesso Starace siano usciti nel frattempo numerosi studi – il vecchio libro a quello che ormai è da tempo il suo principale editore. Intanto, Mursia si appresta a mandare in libreria un nuovo volume su un altro ex segretario del PNF, Ettore Muti, eroe di guerra, morto in circostanze misteriose poco dopo il 25 luglio '43. Nel libro, scritto dalla giornalista Domizia Carafoli – che ha potuto consultare anche l'archivio dei Carabinieri – si adombra l'ipotesi (del resto già avanzata all'indomani della morte del gerarca) di una sorta di “delitto di Stato”, avallato dal maresciallo Badoglio.

3) Varsavia 1943, arriva il film sulla rivolta del ghetto

■ E' stato presentato ai primi di maggio, a Parigi, «1943, l'ultima rivolta», il film di Jon Avnet che rievoca la vera storia della rivolta degli ebrei del ghetto di Varsavia nel 1943 contro i nazisti. Uno degli episodi più significativi – di fatto l'unica vera e propria rivolta armata degli ebrei alle persecuzioni loro inflitte durante la seconda guerra mondiale – rivive ora nella finzione con i volti di noti attori come Donald Sutherland e Jon

Voight impegnati in una sceneggiatura scritta dallo stesso Avnet con Paul Brickman. Il 19 aprile 1943, quando i nazisti iniziarono il rastrellamento degli ultimi 50 mila ebrei rimasti nel ghetto della capitale polacca, un migliaio di questi diedero vita ad una disperata resistenza armata che riuscì a tener testa ai tedeschi per quasi un mese.

4) I “pudori” e la vita segreta di Lawrence d’Arabia

■ Lawrence d’Arabia, al secolo Thomas Edward Lawrence, è stato – nei giorni scorsi - al centro di una serie di notizie che la stampa italiana ha ripreso in modo incompleto e distorto, puntando sul fatto che l’archeologo, avventuriero e militare britannico, campione dell’indipendenza araba, abbia avuto – benché notoriamente di tendenze omosessuali – una «moglie segreta». In realtà da una serie di documenti recentemente resi pubblici dall’aviazione militare inglese, la RAF (Royal Air Force) emerge solo che dalla metà degli anni Venti Lawrence prese a mandare i 2/3 del proprio stipendio di pilota della RAF ad una certa Ruby Bryant, una donna che viveva nel Nottinghamshire, a 20 miglia dalla base operativa di Cranwell. Ma la stessa stampa britannica ha definito la relazione Lawrence-Bryant di «natura incerta» e che del resto la generosità di Lawrence è ben nota così come la «complessità della sua vita privata». Di maggiore interesse le carte che la stampa italiana ha per lo più trascurato e relative al fatto che dopo la grande notorietà conquistata nel corso della Prima guerra mondiale (in particolare per l’appoggio dato alla sollevazione degli arabi contro l’Impero Ottomano), Lawrence volle arruolarsi nella RAF sotto falso nome. Un desiderio di restare in incognito non pienamente esaudito: infatti, scrivendo ai propri superiori nel gennaio 1923, Lawrence lamentava il fatto che la sua notorietà lo metteva in difficoltà col suo comandante di reparto e che, anche in ragione di questo, non veniva trattato come tutti gli altri. Da altri documenti emerge infine che Lawrence rifiutò l’idea di contribuire ad un film sulle sua vita. Lawrence d’Arabia è morto in un incidente stradale – secondo alcuni, dai risvolti non chiari - nel 1935.

5) Addio all’ultimo reduce di Gallipoli

■ L’australiano Alec Campbell, probabilmente l’ultimo reduce ancora in vita della sanguinosissima offensiva di Gallipoli nel corso della Prima Guerra Mondiale, è morto all’età di 103 anni. Per potersi arruolare, Campbell aveva a suo tempo mentito sulla propria età ed era partito volontario a soli 16 anni. Tra l’aprile 1915 e il gennaio 1916 ingenti forze inglesi, australiane, neozelandesi e francesi tentarono invano di prendere d’assalto da più parti le difese turche sulla sponda europea dei Dardanelli. L’inefficienza dei piani d’attacco e la valida resistenza turca – coordinata dal generale tedesco Liman von Sanders – trasformarono l’assalto e la seguente battaglia di trincea in una carneficina per gli alleati che persero oltre 36 mila uomini (tra cui 8587 australiani) cui vanno aggiunti altri 82 mila uomini feriti o fatti prigionieri.

6) Usa, polemiche per l’accento dell’attore che farà Lyndon B. Johnson

■ Rigurgiti sciovinisti nell’America più profonda a causa della scelta di un attore inglese per il ruolo dell’ex presidente Lyndon B. Johnson in un film-tv. In particolare in Texas, stato d’origine del successore di Kennedy, si sono levate molte voci contro la scelta di affidare il ruolo di Johnson in «Path to War» a sir Michael Gambon, soprattutto perché il raffinato accento britannico di Gambon ha poco a che vedere con quello originale del greve Johnson. Inoltre, si è fatto osservare, è la seconda volta che viene scelto un attore inglese per interpretare un presidente americano del Novecento: prima di Gambon era toccato ad Anthony Hopkins interpretare Richard Nixon nel film di Oliver Stone «Nixon» (1995).

7) Convegno a Gualdo Tadino sui «Musei dell’emigrazione»

■ Appuntamento venerdì mattina 7 e sabato 8 giugno 2002 a Gualdo Tadino, in Umbria, per un convegno decisamente particolare: «I Musei dell’emigrazione», organizzato presso il Verde Soggiorno Don Bosco

(V.le Don Bosco,50) di Gualdo Tadino, dall'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea di Perugia insieme al Comitato scientifico del Museo dell'emigrazione di Gualdo Tadino, col patrocinio del ministero per gli Italiani nel Mondo, della Regione Umbria e del Comune di Gualdo Tadino. Con l'iniziativa i promotori si propongono di riunire e confrontare le varie esperienze museali, audiovisive e storiografiche (oltre che italiane anche tedesche e statunitensi) che mirano a ricostruire l'esperienza dell'emigrazione tra la fine Ottocento e primi decenni del Novecento. In questa occasione verrà presentato il primo "Quaderno del Museo dell'Emigrazione di Gualdo Tadino": «Migrazioni e culture alimentari» (pp. 82, €7,00), a cura di Davide Paolini, Tullio Seppilli e Alberto Sorbini. Il volume intende porre l'accento su uno degli aspetti più curiosi, interessanti e meno studiati di un fenomeno importante come quello dell'emigrazione italiana nel mondo, ma comune anche ad altri fenomeni migratori del passato: i complessi e molteplici effetti prodotti dall'emigrazione sulla alimentazione delle popolazioni. Effetti che riguardano sia gli ingredienti che la preparazione dei cibi caratteristici delle terre d'origine sia i significati e i valori che all'alimentazione vengono assegnati da ogni cultura.

Per saperne di più: Museo dell'emigrazione di Gualdo Tadino: info@emigrazione.it – 075/9142445; Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea: isuc@crumbria.it – 075/5763905

In libreria:

8) La guerra segreta della Cia in Tibet

■ Se il recente patto di Roma ha in qualche modo chiuso il capitolo della Guerra Fredda tra Occidente ed ex Urss, una guerra simile è invece in corso ancora tra Stati Uniti e Cina. Una guerra che si è svolta parallelamente a quella contro il comunismo sovietico e che ha ancora molti episodi tutti da scoprire. Uno di questi è al centro del documentato volume appena pubblicato negli Stati Uniti dalla "Kansas Press University": «The CIA's Secret War in Tibet» (320 pagine, 24 foto, 9 mappe, 34,95 dollari), scritto da Kenneth Conboy (ex ufficiale della CIA) e James Morrison (esperto di questioni geopolitiche asiatiche). Secondo i documenti e le testimonianze prodotte dagli autori, i servizi segreti statunitensi hanno fin dagli anni Cinquanta sostenuto la resistenza tibetana contro la Cina, finanziandola e addestrando uomini in basi segrete in Colorado. Numerose anche le operazioni "coperte" descritte nel volume, molte delle quali portate a termine col concorso dei servizi segreti indiani e del Nepal. Non a caso Conboy e Morrison si avvalgono di documenti provenienti direttamente da questi due servizi segreti alleati della potente CIA. Tra le operazioni più brillanti della CIA in Tibet va sicuramente annoverato il passaggio in India del Dalai Lama.

9) Mussolini, ritorna la «pista inglese» per la sua morte

■ Se ne parla fin dagli anni Cinquanta, quando una celebre inchiesta del settimanale post fascista «Asso di Bastoni», diretto da Vanni Teodorani, lanciò la provocazione: tra gli uomini che, partiti da Milano, il 27 aprile 1945 per precipitarsi sul Lago di Como non appena saputo dell'arresto di Mussolini a Dongo, c'erano uno o più agenti inglesi. A differenza degli americani, infatti – si è sempre sostenuto da più parti – gli uomini di Londra intendevano uccidere al più presto Mussolini anche per recuperare le scottanti carte che il dittatore fascista portava con sé e tra le quali, sembra, ci fossero anche documenti compromettenti per il premier britannico Winston Churchill. Entro poche settimane, l'intera questione verrà ripresa e ampliata grazie ad un volume che le edizioni ARES (aresed@tin.it) di Milano stanno per mandare in libreria: il libro (240 pagine) è stato scritto dal giornalista e storico Luciano Garibaldi e si intitola «La pista inglese – Chi uccise Mussolini e Claretta Petacci?». Il volume ha una postfazione di Massimo Caprara, l'ex segretario del leader del PCI, Palmiro Togliatti.

10) Ancora un libro – e una tesi – sul volo di Rudolf Hess

■ Uno dei più grandi misteri della Seconda Guerra Mondiale – il volo in Inghilterra del delfino di Hitler Rudolf Hess – divide ancora gli storici nonostante recentemente nuovi documenti declassificati dal governo di Londra abbiano di fatto confermato che Hess volò in Gran Bretagna nel maggio 1941, alla vigilia dell'attacco nazista all'Urss di Stalin, con l'assenso di Hitler, desideroso di trovare un accordo con la Gran Bretagna per avere le spalle libere nella sua crociata antibolscevica. E' appena stato pubblicato ora in Inghilterra «Flight from Reality – Rudolf Hess and his mission to Scotland 1941» (pp. 288, 12 sterline e 50, Pimlico editore), un volume che raccoglie vari saggi, presentati tempo fa nel corso di un simposio dedicato proprio al misterioso volo di Hess. Insomma, atti di un mini-convegno coordinato dallo stesso curatore del libro, l'esperto di intelligence David Stafford. Tuttavia la tesi prevalente nei vari interventi è che non c'è niente da spiegare e che la maggior parte degli autori che si sono occupati in passato del caso non sono altro che degli inguaribili complottisti. In una pepata recensione sull'autorevole «BBC History Magazine», Peter Padfield osserva invece che nella sua introduzione Stafford «ignora la sparizione di documenti chiave apparentemente svaniti, presumibilmente stralciati, incluse le proposte di pace che Hess portava con sé insieme alla loro traduzione in inglese». Inoltre Padfield ricorda, tra le altre cose, la confidenza fatta da Lord Beaverbrook – amico e ministro del governo Churchill – nel 1941 a Stalin: dialogando col dittatore sovietico, l'uomo politico inglese aveva ammesso che Hess era volato in Inghilterra con l'assenso di Hitler. Una dichiarazione confermata poi nel 1961.

11) Memorie: come viveva un soldato italiano nei lager nazisti

■ L'Associazione Nazionale Reduci e Prigionieri di Guerra (ANRP) ha appena pubblicato il libro «Storie di varia prigionia nei lager del Reich millenario», scritto da Armando Ravaglioli, noto scrittore di cose romane ma anche ex prigioniero dei nazisti dopo l'8 settembre. Il volume rappresenta l'ideale continuazione del diario pubblicato l'anno scorso da Ravaglioli «Continuammo a dire di no», in cui rievocava le forti pressioni esercitate da tedeschi e fascisti di Salò sui prigionieri italiani catturati dalla Wehrmacht dopo l'armistizio del settembre 1943, perché aderissero alla lotta contro gli anglo-americani. Il “No” di migliaia e migliaia di soldati si accompagnò a varie iniziative organizzate dagli internati nei campi di prigionia: conversazioni, giornate di studio, dibattiti e anche un embrione di emittente radiofonica clandestina avviata insieme a Giovannino Guareschi. La testimonianza di Ravaglioli rientra nella campagna dell'ANRP che tenta di opporsi alla beffa di veder svanire i risarcimenti da parte della Germania ai nostri ex internati i quali, già privati a suo tempo, dello status di prigionieri di guerra, rischiano oggi di restare esclusi dal simbolico indennizzo riconosciuto dal governo di Berlino a quanti vennero assoggettati al lavoro coatto.

L'ANRP ha sede a Roma in via Statilia 7 – 06/7004253: anrpita@tin.it

Siti internet: www.anrp.it e www.indennizzolavoratoriforzati.it

La frase: *«Domani, domani, domani: così da un giorno all'altro,
a piccoli passi, ogni domani striscia fino all'ultima sillaba
del tempo prescritto»*

W. Shakespeare
(«Macbeth»)

LA NEWSLETTER di “STORIA IN RETE” viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Essa è parte integrante del sito :
www.storiainrete.com

Direttore: Fabio Andriola
Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: direzione-tecnica@storiainrete.com

**Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?
Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com**

Questa newsletter è stata inviata a 1901 abbonati